

Gazzetta del Sud 2 Luglio 2008

Cellule di pusher gestivano il narcotraffico

Fiumi di sostanze stupefacenti attraversavano da un capo all'altro la Penisola. È stata un'indagine della Polizia a scoprire ruoli e responsabilità in un'organizzazione di narcotraffico collegata ad alcune cosche della 'ndrangheta, che aveva le sue basi operative nella Piana di Gioia Tauro, in particolare nel triangolo Polistena-Cinquefrondi-Anoia, con articolazioni anche fuori regione, soprattutto in Piemonte, Lombardia, Toscana e Lazio.

L'inchiesta è durata circa due anni ed è stata alimentata dai risultati di intercettazioni eseguite nell'ambito delle ricerche del latitante Renato Petullà. Dando la caccia al ricercato finito nella rete il 10 ottobre dello scorso anno, gli investigatori della Polizia avevano avuto modo di ascoltare conversazioni tra persone inserite nell'organizzazione che gestiva un notevole traffico di droga. Alle prime ore di ieri è scattata una vasta operazione antidroga condotta dal commissariato di Polistena, coadiuvato dalla squadra mobile della Questura di Reggio. In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Kate Tassone, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Roberto Di Palma, sono state arrestate 27 persone. All'operazione "Alba e tramonto" (la scelta del nome è legata agli arresti di due trafficanti avvenuti nella parte iniziale e finale della stessa giornata) ha collaborato personale delle squadre mobili di Biella, Taranto, Mantova, Catanzaro, Vibo Valentia, Torino, Roma, Lucca, Cosenza, dei commissariati di Lamezia Terme, Siderno, Gioia Tauro, Scanzano allo Jonio e del Reparto prevenzione crimine "Calabria", con il coordinamento del Servizio centrale operativo della direzione centrale anticrimine della Polizia.

Nell'ambito della medesima operazione sono stati sequestrati ad alcuni indagati beni per un valore di un milione e mezzo di euro. I beni sequestrati consistono in un negozio di telefonia mobile con sede a Polistena, un laboratorio per la lavorazione del marmo con annessa abitazione ad Anoia, un appartamento a Cinquefrondi, un'altro a Gioiosa Jonica e un'automobile.

Il negozio di telefonia mobile, secondo quanto hanno riferito gli investigatori, avrebbe rappresentato un centro di smistamento dell'attività di spaccio di eroina, cocaina, hashish e canapa indiana che sarebbe stata gestita dagli arrestati chiamati a rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, vendita, detenzione, trasporto e cessione di eroina e canapa indiana. Quattro indagati (Michele Ierace, Orazio Ierace, Borgese e Silvana Longo) rispondono solo di favoreggiamento personale.

Diversi indagati, secondo gli inquirenti, erano collegati a consolidate consorterie criminali del comprensorio facenti capo alle famiglie Ierace-Petullà di Cinquefrondi, gli Squillate di Polistena (indicati dagli inquirenti come organici alla cosca Longo), il gruppo Ladini di Cinquefrondi (organico alla cosca Petullà. Uno

degli indagati è considerato organico alla cosca Nirta-Strangio di San Luca, protagonista della feroce faida contro i Pelle-Vottari che la sera di Ferragosto 2007 ha portato alla mattanza di Duisburg. Dagli atti d'indagine è emerso anche il coinvolgimento di minorenni e gli atti sono stati trasmessi alla competente autorità giudiziaria.

I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore Giuseppe Pignatone insieme con il questore Santi Giuffrè, il sostituto procuratore Roberto Di Palma, il capo della squadra mobile Renato Cortese e il dirigente del commissariato di Polistena Angelina Costanzo. Nel corso dell'incontro con i giornalisti, magistrati e investigatori hanno sottolineato l'importanza di operazioni come quella eseguita ieri mattina che consentono di assicurare alla giustizia persone accusate di essere impegnate nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. L'organizzazione allargando l'attività di smercio delle sostanze stupefacenti aveva realizzato una capillare rete di acquisto e distribuzione di sostanze stupefacenti.

I vari servizi di controllo hanno consentito agli investigatori di arrestare in flagranza di reato ben otto corrieri e sequestrare discreti quantitativi di droga: in una circostanza oltre un chilo di eroina purissima, un'altra volta 1 chilo di cocaina, in un'altra occasione e chili di hashish diviso in panetti e, infine, 2 chili e mezzo di canapa indiana.

Al vertice dell'associazione gli investigatori pongono Giuseppe Trimarchi. Sarebbe stato lui il capo e il promotore della cellula operante ad Anzio e in Puglia, insieme con Sebastiano Bruzzese, Cristian Sergio e Alfredo Lombardo.

L'associazione, come emerso dalle indagini, era composta da diverse cellule, ognuna operante nella zona di competenza. I vari gruppi erano legati in modo criptico. Dall'ascolto delle conversazioni tra gli indagati è emersa la cura nel non parlare apertamente tra di loro ed erano in continuo contatto telefonico usando un linguaggio criptico. Dall'ascolto delle conversazioni tra gli indagati è emersa la cura nel non parlare apertamente delle attività criminali svolte e un continuo ricambio di schede telefoniche nel timore che terzi potessero ascoltare le conversazioni.

Nonostante tutte le precauzioni, però, l'interpretazione delle conversazioni fatta dagli investigatori è apparsa univoca nell'individuare un'organizzazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti con un consistente giro di affari e relativo da grossi quantitativi di stupefacente di diverse tipologie.

A conclusione delle indagini il sostituto procuratore Roberto Di Palma ha chiesto l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico dei 43 indagati. Il gip Tassone ha accolto per buona parte la richiesta ordinando l'arresto di 31 persone.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS